# GALLERIA SILVA
## MILANO

# FIRENZE 2013

Milano, via Borgospesso 12  Tel. +39 02 784060  galleriasilva@tiscali.it
www.galleriasilva.com

1

# COPPIA DI MORI REGGICERO IN TERRACOTTA
## *A PAIR TERRACOTTA MOORS*

VENEZIA, XVIII SECOLO / *VENICE 18TH CENTURY*

cm h 44 / 47,6

Le due figure di mori, dai capi riccioluti e abbigliati con una veste panneggiata, si presentano con le gambe semiflesse sopra un cuscino, ornato da cordoncino e fiocchetti ai quattro angoli; le mani reggono due grandi cornucopie reggicero.

2

# CASSETTONE E DUE COMODINI
# *A COMMODE AND TWO BEDSIDE TABLES*

VENEZIA, METÀ DEL XVIII SECOLO / *VENICE, MID 18TH CENTURY*

Cassettone / *commode* cm 134 x 55 x 86h
Comodini / *bedside tables* cm 56 x 35 x 75h

L'architettura di questo straordinario insieme, mossa da un sapiente gioco di ondulazioni, è rivestita da una spettacolare impiallacciatura in *boie de rose* e carrubo. La sagoma del cassettone e dei comodini, retta da sostegni sinuosi, presenta un fronte mosso a due cassetti e fianchi concavi. I piani sagomati sono in marmo a lumachella di colore grigio-verde.

La grazia della lacca e la solennità dei mobili dorati non devono far dimenticare che, nel secolo XVIII, il prestigio dell'artefice veneziano fu affidato anche ai costruttori di mobilio in legno lucidato, tale mobilio risulta altrettanto bello ed a volte più suggestivo del mobile laccato.
Se la lacca nacque dal desiderio di imporre sul mercato dei prodotti sostitutivi di manufatti orientali, che erano carissimi e praticamente introvabili, il mobile in legno naturale fu una produzione spontanea, in una città dove le tecniche della scultura lignea e dell'intarsio vantavano una tradizione secolare. La difficilissima arte del curvare il legno, indispensabile al gusto rococò, si era affinata attraverso la secolare ricerca e opera dei costruttori d'imbarcazioni, ma soprattutto dei costruttori delle più belle e complicate barche al mondo: le gondole. E' a questi maestri, che i mobilieri veneziani devono l'invenzione dei mezzi tecnici atti a realizzare i loro ineguagliabili oggetti, così ricchi e vari da porre parecchi quesiti a chi cerchi di carpirne i segreti.

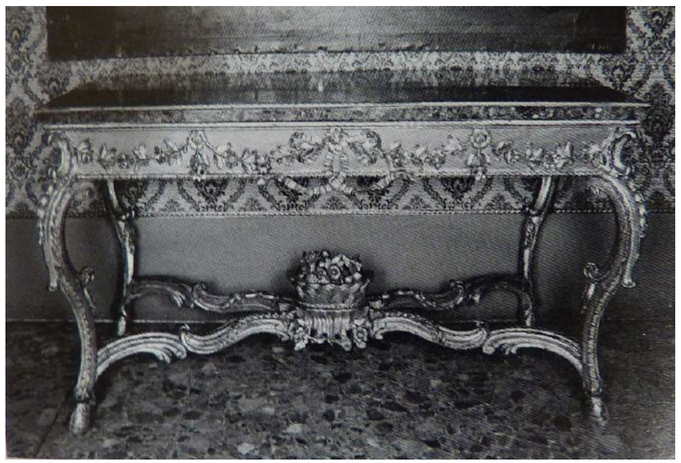
3

# TAVOLO A MURO IN LEGNO DORATO
# *A GILTWOOD CONSOLE TABLE*

ROMA, SECONDA METÀ DEL XVIII SECOLO
*ROME, SECOND HALF OF THE 18TH CENTURY*

cm 120 x 58 x 98h

Un piano rettangolare, in marmo giallo antico e bordato in bronzo dorato, poggia su alta fascia centrata da fiore e nastro annodato, da cui dipartono ghirlande che percorrono elegantemente tutta la superficie. Quattro sinuosi sostegni a doppia curva, intagliati a foglie, ornati da ricchi festoni a fiori scolpiti e terminanti a piede caprino, sono raccordati da crociera centrata da un bellissimo cesto scolpito a tutto tondo, ricolmo di frutta e fiori.
Questo tavolo di belle ed eleganti proporzioni, minuziosamente curato nell'intaglio e nella doratura, è molto simile a un esemplare che si trova nel Palazzo Comunale di Fermo, pubblicato da E. Colle in *Il mobile rococò in Italia*[1].



*Palazzo comunale di Fermo*

[1] E. Colle, *Il mobile rococò in Italia*, Electa, pp. 154-155

# 4 GIOVANNI BATTISTA PITTONI

*(VENEZIA, 20 GIUGNO 1687-VENEZIA, 17 NOVEMBRE 1767)*

"NATIVITA' "
Olio su tela, cm 40 x 40

Il dipinto di Pittoni, che rappresenta la Natività di Gesù, è uno delle numerose repliche prodotte dall'artista, nel periodo compreso tra il 1735-1740. Con l'influenza di Sebastiano Ricci e del Tiepolo, Pittoni realizza una serie di capolavori dalla plasticità formale e freschezza di colore. Ricordiamo la Natività, di grandi dimensioni, conservata alla National Gallery di Londra (1740), quella della Galleria del Castello di Praga, della Pinacoteca dei Grandi a Rovigo, e quella della Collezione Cini di Venezia.
Queste Natività segnano l'adesione di Pittoni al linguaggio artistico del rococò europeo, denso di palpitante tenerezza e di raffinati dettagli; sorprende la dolcezza del volto della Vergine, che contempla il suo bambino adagiato sopra un lenzuolo bianco e Giuseppe che, in primo piano, sonnecchia, quasi distaccato dalla scena centrale. I toni grigi e bruni dello sfondo della composizione risentono della lezione del Piazzetta e di Bencovich.

*National Gallery, Londra.*

5

# QUATTRO POLTRONE IN NOCE
# *A SET OF FOUR WALNUT ARMCHAIRS*

VENEZIA, METÀ DEL XVIII SECOLO / *VENICE, MID 18TH CENTURY*

cm 53 x 90h

Le poltrone, in legno di noce intagliato, hanno braccioli e sottobraccioli particolarmente sinuosi, che confluiscono nello schienale sagomato e raccordato al sedile da brevi elementi. Il grembiule ondulato presenta, al centro e ai lati, il tipico decoro a conchiglia, immancabile nel mobilio rococò veneziano. Le gambe arcuate terminano con un piede a ricciolo sporgente.
L'eccezionalità di questi arredi è data dalla copertura amovibile in cuoio impresso, concepita come un tessuto; il cuoio è mirabilmente stampato a motivi di volute, ramage e foglie; sedute e schienali conservano l'originale tela e imbottitura.

Le quattro eleganti e rare poltrone riflettono una committenza sicuramente esigente e raffinata, sempre attenta a un estremo affinarsi del gusto e della sensibilità, aspirazioni non solo nobiliari, ma anche di una ricca società borghese, che assume un ruolo di primo piano nella vita sociale e pubblica veneziana, favorendo un'eccezionale fioritura delle arti legate all'arredamento.

6

# VASSOIO IN LEGNO LACCATO
## *A LACQUERED WOOD TRAY*

VENEZIA, XVIII SECOLO / *VENICE, 18TH CENTURY*

cm 54,5 x 39,5

Raro vassoio sagomato in legno laccato a fondo blu con manici traforati. Una decorazione floreale e molteplici volute incorniciano una figura raffigurante la dea Hera. Nella mitologia greca, Hera rappresentava una delle divinità più importanti, i suoi simboli sacri erano la vacca e il pavone, qui raffigurato al suo fianco.

7

# VASSOIO IN LEGNO LACCATO
## *A LACQUERED WOOD TRAY*

VENEZIA, XVIII SECOLO / *VENICE, 18TH CENTURY*

cm 58 x 41

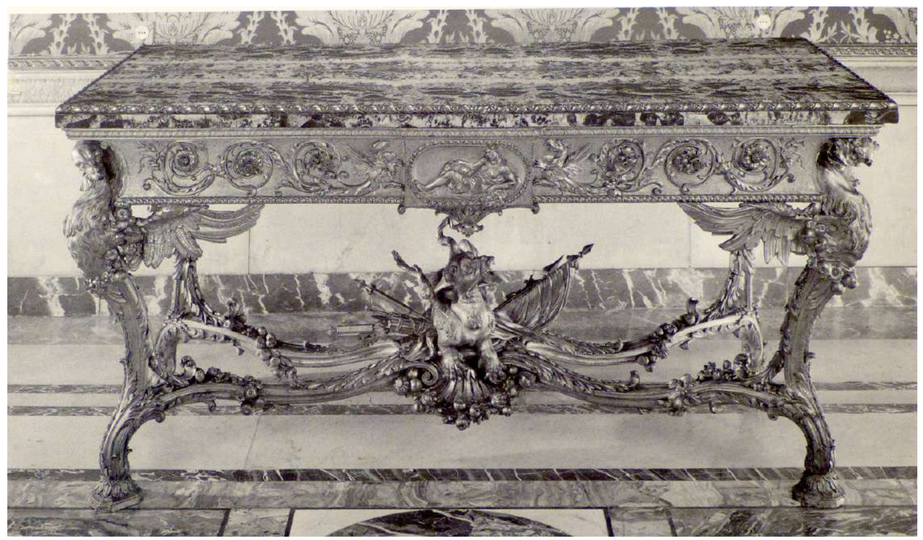
Grande vassoio ovale in legno laccato a fondo verde con manici traforati. Un bordo con decori floreali racchiude un elegante cornice con rametti fioriti, uniti da fiocchetti rossi; all'interno, una scena campestre, con personaggi tipici del repertorio narrativo e paesaggistico veneto.

# 8 COPPIA DI TAVOLI PARIETALI IN LEGNO DORATO
## *A PAIR OF GILTWOOD CONSOLE TABLES*

ANTONIO LANDUCCI, ROMA, 1775 CIRCA.

Ciascuno cm 84,5 x 40,5 x 99h

Un piano in alabastro a pecorella, delimitato da un bordo in bronzo dorato, poggia su una sontuosa fascia mirabilmente intagliata a girali fogliate, centrata da medaglione rotondo con profilo all'antica, retto ai lati da un'aquila e un drago (simboli dello stemma Borghese). Ciascun mobile ha due sostegni a doppia curva terminanti con foglie d'acanto su uno zoccolo sagomato; dal ricciolo superiore dipartono due ghirlande, ricche di fiori e frutta, riunite al centro in un motivo floreale.
Questi straordinari tavoli a muro sono comparabili a una coppia di mobili custoditi al Quirinale, eseguiti dall'intagliatore Antonio Landucci[1] nel 1773, e illustrati da A. Gonzales-Palacios in *Il Patrimonio artistico del Quirinale, i mobili italiani*, Milano 1996[2]. Oltre la vicinanza della realizzazione stilistica della parte lignea, i nostri tavoli presentano le medesime cornici in bronzo dorato e gli stessi piani in marmo alabastrino, quindi si presuppone, che siano opera di Casimiro Ponziani, marmista di fiducia dei Borghese, come citato da Gonzales-Palacios per gli arredi del Quirinale.



Antonio Landucci. Tavolo parietale (di una coppia) del Quirinale

[1] Antonio Landucci fu attivo per il Principe Don Marcantonio Borghese (1730-1800), dal 1774 fino al 1782, e fece parte del gruppo di artefici che lavorarono al rimodernamento di Villa Borghese.
[2] A.Gonzales Palacios, *Il Patrimonio artistico del Quirinale, i mobili italiani*, 1996, pp. 184-185, n.59

# 9 FRANCESCO ZUCCARELLI
# (Pitigliano 1702 – Firenze 1788)

"PAESAGGIO CON CONTADINA A CAVALLO, PASTORE, GREGGE E ALTRE FIGURE"
"PAESAGGIO AL GUADO CON CONTADINE, PESCATORE E FANCIULLI"

*"LANDSCAPE WITH SIMPLE COUNTRYWOMAN, RIDERS, A SHEPHERD, HERD AND OTHER FIGURES"*
*"CROSSROADS LANDSCAPE WITH COUNTRYWOMAN, FISHERMAN AND INFANTS"*

Coppia di olio su tela / *a pair, oil on canvas*, cm 147 x 70

La coppia di dipinti raffigura due ampi e luminosi paesaggi campestri in cui l'artista reinterpreta la vivace campagna del bellunese, attraverso un filtro atmosferico di ascendenza neo-veneta.
Le figure dei villani e delle fanciulle acquistano un vibrante accento sentimentale e anticipano i futuri sviluppi, suggeriti da altre tele degli anni cinquanta. Il motivo della donna a cavallo rievoca quello della tela con "la Rotonda del Palladio di Vicenza" mentre la giovane con i due bambini, posta al centro, rimanda alla contadina del dipinto conservato a Ca' Rezzonico.
L'abilità scenografica e compositiva, che appare nelle due tele, è giocata sul contrasto tra i primi piani portati alla ribalta dalle figure e dagli alberi, e dalla fluttuante lontananza dei villaggi e colline che si smarriscono tra una luce nebbiosa e dorata all'orizzonte. Il tutto è reso con pennellata morbida e allo stesso tempo precisa in un'atmosfera chiara e luminosa: vera interpretazione della natura idillica fatta su misura per una società garbata e spensierata.
Le opere sono databili alla metà del quinto decennio, il momento migliore dell'artista e imbevuto di colorismo veneziano.

PUBBLICAZIONE / *LITERATURE*:
Francesco Zuccarelli, monografia di Federica Spadotto, Bruno Alfieri Editore, 2007, pp.117, 223 (cat.107-108)

# 10 COPPIA DI CASSETTONI A RIBALTA CON ALZATA INTARSIATI
## *A PAIR OF INLAID BUREAU CABINETS*

GIOVANNI CLAVELLA, ATTIVO A PALERMO NELLA PRIMA METÀ DEL XVIII SECOLO.
*GIOVANNI CLAVELLA, WORKING TO PALERMO IN THE FIRST HALF OF 18TH CENTURY.*
cm 256 x 95,5 x 54

La coppia di arredi, impiallacciati in legni di carrubo, noce d'India e palissandro, intarsiati in acero, bosso, madreperla e avorio, si ornano di tarsie con soggetti tratti dai libri della Genesi.
Sulla calatoia del primo mobile si vedono rappresentate delle scene riguardanti un'iscrizione posta al centro: SIMEON . ET. LEVIFRATRES. DINAE . GLADIIS URBEM INGRESSI . HEMO .ET . SICHEM . OMNIBUSQUE . MASCULIS . INTERFECTIS . TOLUNT . SOROREM . SUAM . DE . DOMO SICHEM GEN 34. *Trad.* Simeone e Levi, fratelli di Dina, penetrati in città con le spade, e trucidati Emor, Sichem e ogni maschio, portarono via la loro sorella dalla casa di Sichem (da Genesi 34) .
Sulle superfici dei sottostanti cassetti sono illustrate storie dall'Antico Testamento.
Sulla calatoia del secondo mobile sono raffigurate altre scene con al centro una diversa iscrizione: IACOB . PROGREDIENS . ADORAVIT . SEPTIES VENIENTEM . AD SE . ESAU QUI . CURRES . OBRIAM . FRATRI . ANPIXATUS . EST . EUM IACOB MORTI . PROXIMUS . DUOS FILIOS IOSEPH . IN SUOS . ECIPIT ET COMMUTATIS . MANIBUS CONSTITUIT EPHRAIM MINOREM . A TE . MANASSEN . GEN . 48. *Trad.* Giacobbe avanzò e si prostrò sette volte verso Esau, che gli veniva incontro. Questi corse alla volta del fratello e lo abbracciò. Giacobbe, prossimo alla morte, accolse i due figli di Giuseppe tra i suoi e, scambiate le mani, scelse Efraim, il minore dopo Manasse (da Genesi 48) .
Anche sui cassetti di questo esemplare compaiono scene tratte dall'Antico Testamento.
I mobili presentano una struttura elegante e slanciata, assai equilibrata, terminante in una cimasa centrata da un intarsio raffigurante un'aquila coronata, sormontata da un fregio e quattro vasetti in bronzo cesellato e dorato. La parte superiore è formata da un'anta con specchio, all'interno si cela un vano suddiviso in ripiani.
I fianchi e la parte inferiore sono mossi con superfici intarsiate a motivi floreali. L'interno dello scrittoio ospita vari cassetti disposti a gradino, al centro si trova uno sportellino con specchio inciso, affiancato da due cassettini e due vani.
Le maniglie raffigurano mascheroni in bronzo cesellato e dorato. Nelle schiene si celano vani segreti.
Si conosce un altro mobile eseguito con la stessa tecnica, intorno al 1725 da Giovanni Clavella, che appose la propria firma all'interno dell'anta destra: "Joannes Clavella Alias Garofalo Fecit". Il singolare arredo, studiato e pubblicato da Alvar Gonzales-Palacios in *Nostalgia e invenzione*[1] , ha gli stessi intarsi, i cui soggetti sono tratti dalla Genesi e riguardano le vicende connesse con la vita di Giacobbe.
L'attività dell'ebanista Giovanni Clavella, altrimenti sconosciuto nei repertori specialistici, ci è nota proprio tramite questo mobile comparso in asta Sotheby's a Milano, nella seduta del 30 novembre 1994. Come proponeva a suo tempo Palacios, lo stile di questi arredi va ricondotto senza dubbio all'area siciliana, dove Giovanni Clavella operò intorno al 1725.

[1] A. G. Palacios, *Nostalgia e invenzione*, Biblioteca d'Arte Skira, pp. 52-53, tavv. XXII-XXIII.

SVMEONET
LEVI FRATRES
DILA·GLADIO·VRB
AM NGRESSI HESIO
ET·SICHEM·OMNEVSQVE·MA
SCVLIS·INTERFECTIS·TOL-
LVNT·SOROREM·SVAM·DE·DOMO
SICHEM·GEN·34

A TE·MANAS·SEH·GEN·48

# 11 VASSOIO IN LEGNO LACCATO
## *A LACQUERED WOOD TRAY*

VENEZIA, XVIII SECOLO / *VENICE, 18TH CENTURY*

cm 61 x 42

Raro vassoio in legno laccato e dorato, parzialmente a pastiglia, a fondo rosso con decorazioni a cineserie. Un'alta cornice sagomata, meravigliosamente decorata a motivi floreali, incornicia una cineseria ambientata in un fantasioso giardino con alberi, uccelli, esili pagode e figure, con due giovanetti che giocano. La ricca decorazione di questo vassoio ricorda i decori della camera degli armadi del palazzo Pisani Moretta a San Polo, i cui decori furono eseguiti su disegno di Francesco Zanchi . Ricorda anche la stanza alla cinese, commissionata dai Calbo Crotta nel loro palazzo in Lista di Spagna, il cui mobilio è oggi conservato a Ca' Rezzonico.

12

# FIGURE IN LEGNO LACCATO
## *A LACQUERED WOOD FIGURES*

VENEZIA, XVIII SECOLO / *VENICE, 18TH CENTURY*

Allegoria dell'America e Allegoria dell'Europa
Allegory of America and Allegory of Europa

cm 31,5h

13 COFANETTI IN LEGNO LACCATO
*A LACQUERED WOOD BOXES*

VENEZIA, XVIII SECOLO / *VENICE, 18TH CENTURY*

cm 25 x 19 x 12h
cm 25 x 20 x 12h

# 14 BERNARDO MINOZZI

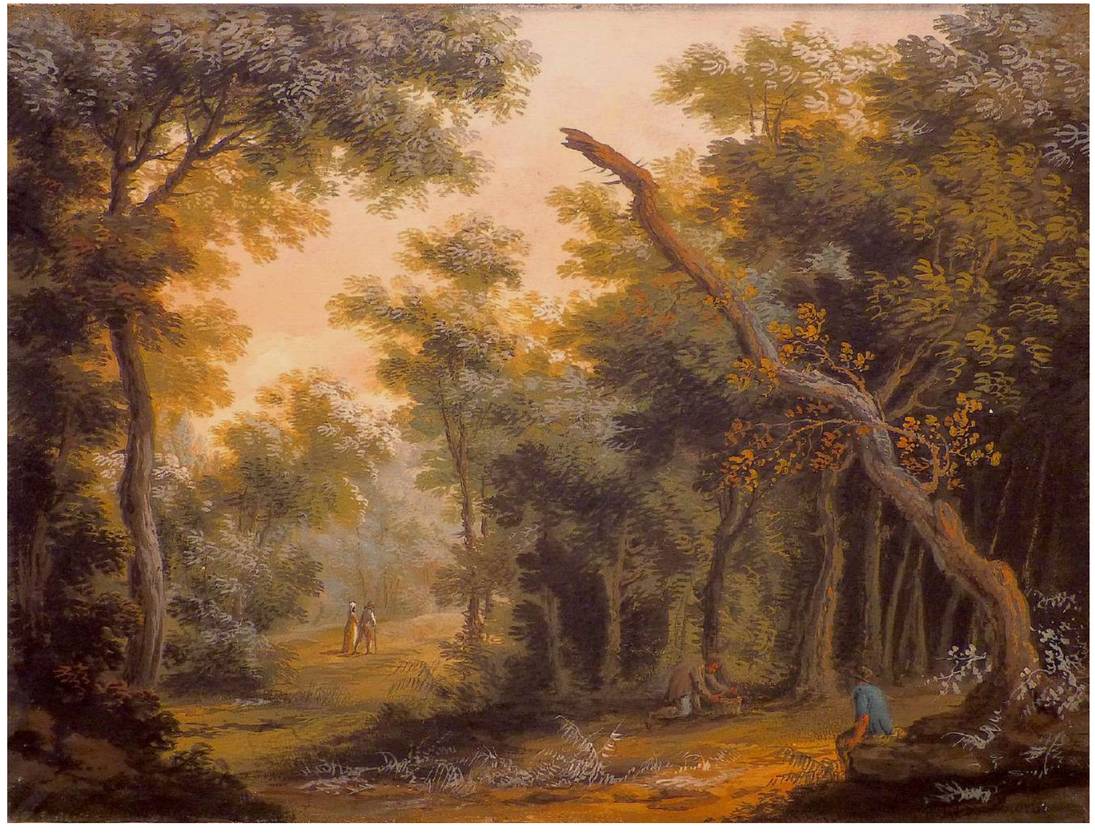
*(Bologna, 2 agosto 1699 – 5 marzo 1769)*

*LA RACCOLTA DI FRUTTI DEL SOTTOBOSCO*
*IL RITORNO NOTTURNO DALLA PESCA*
*IL BAGNO AL FIUME*
*LA BURRASCA DI MARE*

Tempere su carta applicate su tela, ciascuna cm 44 x 58

La serie di quattro tempere, dalla splendente e insolita freschezza, costituisce un interessante esempio del repertorio narrativo e paesaggistico particolarmente in voga verso la metà del XVIII secolo. Sono piena testimonianza del raffinato gusto decorativo proposto da soggetti apparentemente in anticipo sul genere che verrà sviluppato in seguito dalle tematiche pre-romantiche di fine secolo (si veda A.M. Matteucci, *I decoratori di formazione Bolognese tra Settecento e Ottocento. Da Mauro Tesi ad Antonio Basoli*, Milano, 2002).
Vengono infatti trattati con spigliata spontaneità alcuni episodi di vita quotidiana: dalla raccolta nel sottobosco di frutti come castagne, bacche o funghi sul limitare di una foresta, con la passeggiata di due contadini nella radura in lontananza, al ritorno al proprio villaggio dopo la pesca, ancora nella notte rischiarata dalla luna piena o alle prime luci dell'alba; dal bagno al fiume in prossimità di un fantastico ponte di rocce, di un gruppo di ragazzi assistiti dall'arrivo di un amico, al tema più classico della natura tempestosa, sviluppato da tanta contemporanea pittura francese, di una barca inabissata a causa del mare in burrasca, con i marinai scampati alla tragedia.
La sensibile qualità e la maestria dei risultati delle *guache* contribuiscono a ricondurre le opere alla mano di un artista appartenente alla scuola bolognese, che da vari decenni si è specializzata in esempi di tale produzione. Per la scelta argentea dell'intonazione luministica e cromatica possiamo infatti escludere il nome di un autore veneto o veneziano, ne tanto meno romano o marchigiano, benché siano in dubbio talune suggestioni comuni provenienti da pittori come Paolo Anesi (Roma?, 1697-Roma, 1763; A. Busiri Vici, *Trittico paesistico romano del '700. Paolo Anesi, Paolo Monaldi, Alessio De Marchis*, Roma, 1976) e AlessioDe Marchis (Napoli, 1684 – Urbino, 1752; A. Emiliani, *Alessio De Marchis e la sua bottega. L'esilio artistico urbinate di Alessio Pauciollo*, Milano, 1992; M. Chiarini, *De Marchis Alessio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 38, 1990). La sua pennellata larga e sfrangiata come lo spirito libero delle figure immerse in un paesaggio arioso, appaiono quale ultimo atto di una tradizione paesaggistica che percorre tutto il Seicento e che ha ampiamente condizionato e segnato la visione dell'autore di queste tempere. Autore che risente del clima dei grandi maestri locali (si veda G. C. Cavalli e R. Grandi, *La pittura di paesaggio*, in *L'arte del Settecento emiliano. Architettura Scenografia, Pittura di paesaggio*, catalogo della mostra, Bologna, 1979, pp. 301-344) come il Mirandolese ( 1673-1741) e di autori poco noti come il quadraturista Gioacchino Pizzoli (1651-1733).
E tra i grandi interpreti bolognesi Bernardo Minozzi appare essere il più logico e affidabile maestro capace di simili risultati (S. Falabella, *Minozzi Bernardo, in Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 74, 2010). Il Minozzi dimostra talento "a far paesi" fin dalla tenera età percorrendo con costanza tutte le tappe necessarie per la crescita, dalla formazione presso un paesaggista della fama di Nunzio Ferraioli (1660-1735) alla vasta conoscenza delle contemporanee novità, sviluppate nei prolifici contatti e frequentazioni con la cultura figurativa veneta e nei soggiorni a Firenze e a Roma.
Nel 1741 Minozzi rientra stabilmente a Bologna applicando al proprio stile tutti quegli insegnamenti di una vasta e composita cultura alimentata dalla visione diretta, tra le altre, delle opere di Claude Lorrain, Salvator Rosa, Gaspar Dughet, Jan Frans van Bloemen e Andrea Locatelli. Alla prolungata e intensissima attività bolognese, attestata, fra l'altro dai numerosi paesaggi registrati dall'Oretti nelle collezioni pubbliche e private in città e nei contado, e solo in rarissimi casi eseguite in collaborazione con pittori figuristi, appartengono, forse tra le prime prove, le due piccole tempere con *Paesaggio arcadico con figure* (Bologna, Collezione della Cassa di Risparmio; cfr. R. Grandi, op. cit., 1979, pp. 335-338.
Freschezza di tocco che contraddistingue le opere di Minozzi come documentano queste due grandi tempere orizzontali che raffigurano un *Paesaggio collinare* e un *Paesaggio in riva a un fiume* (collezione privata) finora pubblicati come Vincenzo Martinelli (*La pittura bolognese del '700*, a cura di A. Cera, Milano, 1994, figg. 10-11; si veda E. Riccomini, R. Grandi, in Ospiti 5. *Bernardo Minozzi*, Bologna, 1997).Proprio con la produzione di quest'ultimo seguace si evidenziano le maggiori affinità. Premesso che il livello degli studi che riguardano questo aspetto dell'arte bolognese, considerato da sempre poco più che decorazione, presenta ancora vaste zone d'ombra, con incertezze e vuoti, lo stile del Martinelli si caratterizza per visibili differenze nel livello delle trasparenze e nella libertà di tocco. Anche i due *Paesaggi con viandanti in prossimità di un acquedotto romano e carovane sul sentiero sotto una montagna rocciosa (op. cit.* 1994, fig. 19-20) presentano una qualità differente rispetto all'attribuzione proposta a Martinelli e in qualche modo affine a quella mostrata nelle opere che studiamo. Come analogie nel trattamento della natura e degli alberi si riscontrano nel riaffiorato soffitto bolognese eseguito in collaborazione con un noto pittore di figure (F. Lui, *Ubaldo Gandolfi e Bernardo Minozzi a palazzo Gozzadini: gli antefatti della "stanza paese" a Bologna*, in "Nuovi studi", 5, 2000 (2001), 8, 145-159).
La particolare sensibilità luministica, che è la caratteristica dominante nella vasta produzione del Minozzi documentata dalle fonti per numerosi committenti italiani e stranieri, purtroppo non ancora ben identificata, corrisponde alla fattura degli esemplari qui in esame raffrontati con i modi espressi nelle poche opere certe. In esse si respira quell'atmosfera fantastica e sognante benché reale, trasmessa dall'artista bolognese, "con felice battuta di frasca, con lucidezza di nuvole, con quel tutto, insomma, che le rende sì grate all'occhio e sì accordate" (L. Crespi, Vite de' pittori bolognesi, *Roma, 1769, p. 196*).

Franco Moro



15 VASSOIO IN LEGNO LACCATO
*A LACQUERED WOOD TRAY*

VENEZIA, XVIII SECOLO / *VENICE, 18TH CENTURY*

cm 47,5 x 33,5

16 VASSOIO IN LEGNO LACCATO
*A LACQUERED WOOD TRAY*

VENEZIA, XVIII SECOLO / *VENICE, 18TH CENTURY*

cm 49,5 x 33

17 SPECCHIERINE IN LEGNO LACCATO
*A LACQUERED WOOD MIRRORS*

VENEZIA, XVIII SECOLO / *VENICE, 18TH CENTURY*
cm 44 x 70
cm 45 x 66

18 COFANETTI IN LEGNO LACCATO
*A LACQUERED WOOD BOXES*

VENEZIA, XVIII SECOLO / *VENICE, 18TH CENTURY*

cm 25 x 18 x 10h
cm 24 x 18 x 12h